

1. Il Federalismo scolastico: la proposta della Lega

La proposta, il cui titolo completo sembra quasi un programma di politica scolastica di legislatura ("*Disposizioni concernenti il sistema dell'istruzione, il governo delle istituzioni scolastiche, il trasferimento delle funzioni amministrative relative al personale della scuola alle regioni, nonché il reclutamento, l'organizzazione e l'inquadramento del personale scolastico nei ruoli regionali e l'istituzione di autonomi livelli di contrattazione collettiva integrativa regionale*"), affronta in modo organico la questione del federalismo scolastico con una serie di argomentazioni sviluppate con notevole rigore anche formale nella relazione introduttiva.

Siamo di fronte a un testo che per la prima volta offre in forma compiuta la versione leghista del federalismo per quanto riguarda la scuola, uno dei tre capisaldi - insieme alla sanità e alla polizia locale - della battaglia leghista per la "devoluzione" alle Regioni di competenze già di pertinenza dello Stato.

Due sono i principi fondamentali a cui si ispira la proposta di legge:

- il mantenimento in capo allo Stato della definizione del quadro normativo generale di tutta l'istruzione, compresa quella professionale, dal momento che i diplomi e le qualifiche devono avere valenza nazionale ed essere riconoscibili ed equiparabili a livello europeo;
- il trasferimento alle regioni dell'amministrazione di tutta l'istruzione, senza distinzione tra quella scolastica e quella professionale.

2. Il Federalismo scolastico: le competenze dello Stato e quelle delle Regioni

La Lega propone di completare il processo avviato con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che aveva attribuito alle Regioni solo le competenze di programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica, assegnando ad esse anche quelle finora mantenute dagli uffici scolastici regionali in materia di programmazione e gestione degli organici del personale.

L'attuazione del federalismo, secondo la Lega, comporta l'autonomia fiscale per Regioni, Province e Comuni, che potranno stabilire imposte proprie ma anche accedere ad aliquote riservate e a quote dei grandi tributi erariali.

Con queste risorse le regioni dovranno finanziare integralmente, sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei costi standard (che sostituiranno gradualmente la spesa storica), le funzioni fondamentali degli enti territoriali, inclusa la dipendenza del personale dirigenziale, docente e amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA).

Per i territori a minore capacità contributiva si fa riferimento alla legge n. 42 del 2009, istitutiva di appositi fondi perequativi per la regione e gli enti locali.

Da notare che la Lega, su questo terreno, non compie apparentemente alcuna accelerazione. Si rifà anzi alle proposte che le Regioni e le Province autonome avevano già approvato e condiviso all'unanimità **il 14 dicembre 2006**, in sede di Conferenza unificata, proposte concernenti il **master plan** delle azioni da effettuare per dare compiuta attuazione al Titolo V della Costituzione nel campo dell'istruzione.

Azioni che dovranno svolgersi dando alle Regioni la possibilità di rendere coerente la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione e della rete scolastica e formativa con la allocazione delle risorse umane disponibili, sia pure sempre nel rispetto dei LEP (*Livelli Essenziali delle Prestazioni*), fissati a livello nazionale con il loro concorso e consenso.

3. Il Federalismo scolastico: l'abilitazione nazionale e gli organici regionali

Anche in materia di organici la proposta della Lega si rifà a un precedente: **la sentenza n. 13/2004 della Corte costituzionale**, che aveva chiarito - a seguito del ricorso presentato dalle Regioni, e alla luce del nuovo Titolo V della Costituzione - che la distribuzione del personale tra le scuole era materia di competenza regionale, solo transitoriamente ancora esercitata dallo Stato.

Ora la Lega sollecita il superamento della transitorietà, affermando che allo Stato competono solo le regole generali di stato giuridico, come l'accesso all'insegnamento tramite l'abilitazione, la garanzia della libertà di insegnamento, le incompatibilità. Ma la dipendenza organica del personale docente, dirigente e ATA va riconosciuta formalmente alle Regioni per quanto riguarda il reclutamento e il rapporto di lavoro, e alle istituzioni scolastiche per lo svolgimento delle diverse attività sul luogo di lavoro e l'orario di servizio. Quindi i contributi per il funzionamento delle scuole, sia ordinari che perequativi, devono essere affidati alla programmazione regionale.

La proposta della Lega, che si incrocia su questo punto con posizioni espresse anche dal presidente della Regione Lombardia Formigoni, contempla il coinvolgimento delle Regioni nella contrattazione sindacale nazionale e la attivazione della contrattazione collettiva regionale, nel rispetto delle regole pertinenti al rapporto di lavoro e dei vincoli di bilancio derivanti dalla programmazione annuale e pluriennale delle singole regioni. Previsto anche il superamento del comparto unico della scuola attraverso la sua articolazione in aree contrattuali specifiche, in rapporto alle diverse professionalità: dirigenti, docenti e ATA.

L'iniziativa della Lega, per quanto centrata su tematiche di tipo prevalentemente istituzionale, finisce per investire materie già oggetto della proposta presentata all'inizio della legislatura dalla presidente della Commissione istruzione della Camera, Valentina Aprea, a lungo discussa e limata, ma alla fine bloccata dalla Lega, insoddisfatta per la scarsa (a suo avviso) attenzione riservata alle prerogative regionali. Un altro problema per la coesione dell'attuale coalizione di governo?

4. Il Federalismo scolastico in rapporto all'Accordo Quadro Stato – Regioni.

La proposta della Lega sembra non tenere in conto che la riforma del Titolo V è già in campo e che il punto di partenza ha come base **l'Accordo Quadro** tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, condiviso lo **scorso 22 gennaio**, nella sede tecnica della Conferenza Unificata.

Il testo condiviso, che è in attesa dell'approvazione formale della Conferenza Unificata, è il frutto del lavoro congiunto delle Regioni, del Miur, del Ministero dell'economia e delle autonomie locali.

Con tale Accordo si pongono le premesse concrete per dare inizio alla fase di costruzione dell'intera impalcatura del sistema scolastico in attuazione del Titolo V, parte seconda della Costituzione, superando il centralismo gestionale del sistema scuola che non è più in grado di garantire agli studenti l'uguaglianza degli esiti formativi su tutto il territorio nazionale.

L'Accordo delinea un quadro condiviso di competenze e pone tutti i soggetti istituzionali (Stato, Regioni, Province e Comuni) nella condizione di agire in un orizzonte predefinito di compiti, funzioni e risorse.

Dove si riscontra una grossa differenza tra l'Accordo Quadro e la proposta della Lega? Sulla collocazione del personale. Nell'Accordo Quadro alle regioni è attribuita solo una dipendenza funzionale del personale della scuola, ferma restando la dipendenza organica dallo Stato.

La Lega vuole i ruoli regionali del personale, forse per dare una risposta alla appartenenza territoriale.

5. **Il Federalismo scolastico: incontri ricorrenti.**

• **Formigoni e Cota**

Il protocollo di collaborazione siglato lo scorso 12 maggio tra Formigoni e Cota ha un chiaro significato politico ed un obiettivo prioritario: fare squadra all'interno delle regioni del Nord dove l'obiettivo prioritario è il federalismo.

Formigoni sintetizza così i termini della collaborazione con il Piemonte: "*Negli ultimi decenni il centralismo non ha funzionato più ... ha penalizzato le Regioni del Nord, del Centro e del Sud... spero nel passaggio ad un sistema federalista, più avanzato ed efficiente*".

Gli fa eco Cota che a proposito del federalismo dichiara: "*la riforma è oggi diventata fondamentale per i nostri territori. E' l'unica ricetta valida per una buona gestione delle risorse pubbliche. La collaborazione con la Lombardia e Veneto è dunque non solo una grande alleanza tra Regioni del Nord ma anche un patto per il federalismo...Tutti sanno ... quanto il centralismo abbia accentuato il divario tra Nord e Sud*".

• **Formigoni e Polverini**

L'incontro segue quello di qualche settimana fa tra Formigoni e Polverini, Presidente del Lazio, con la differenza però che questa volta si tratta di due regioni confinanti che rappresentano insieme una delle grandi aree urbane d'Europa.

In questo quadro bisognerà fare ogni sforzo per individuare la più positiva forma di federalismo scolastico, indispensabile per innescare una svolta nel sistema educativo capace di contribuire a contenere le difformità territoriali degli esiti formativi.

Come a suo tempo l'autonomia delle istituzioni scolastiche, rimasta sostanzialmente al palo, che ha avvicinato la scuola al territorio ma non l'ha integrata con la società e con i sistemi produttivi, anche il federalismo scolastico ha già fatto discutere e continuerà a farlo perché oltre le dichiarazioni delle forze politiche e l'impegno concreto, fattivo e visibile delle Regioni non si vede una strategia definita e concreta rispetto ad una scelta quasi obbligata, situazione economica permettendo.